LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

Domenica XV T.O. – Anno A

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura "ufficiale")

Is 55,10-11

TESTO ITALIANO

[10] [Così dice il Signore:] Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,
[11]così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

TESTO EBRAICO

10 כִּי כַאֲשֶׁר יֵרֵד הַגֶּשֶׁם וְהַשֶּׁלֶג
מִן־הַשָּׁמַיִם וְשָׁמָּה לֹא יָשׁוּב כִּי אִם־הִרְוָה
אֶת־הָאָרֶץ וְהוֹלִידָהּ וְהִצְמִיחָהּ וְנָתַן זֶרַע
לַזּוֹרֵעַ וְלֶחֶם לָאֹכֵל׃
11 כֵּן יִהְיֶה דְבָרִי אֲשֶׁר יֵצֵא מִפִּי
לֹא־יָשׁוּב אֵלַי רֵיקָם כִּי אִם־עָשָׂה
אֶת־אֲשֶׁר חָפַצְתִּי וְהִצְלִיחַ אֲשֶׁר שְׁלַחְתִּיו׃

TESTO LATINO

55:10 Et quomodo descendit imber et nix de caelo et illuc ultra non revertitur sed inebriat terram et infundit eam et germinare eam facit et dat semen serenti et panem comedenti
55:11 sic erit verbum meum quod egredietur de ore meo non revertetur ad me vacuum sed faciet quaecum que volui et prosperabitur in his ad quae misi illud.

TESTO GRECO

55.10 ὡς γὰρ ἐὰν καταβῇ ὑετὸς ἢ χιὼν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ οὐ μὴ ἀποστραφῇ ἕως ἂν μεθύσῃ τὴν γῆν καὶ ἐκτέκῃ καὶ ἐκβλαστήσῃ καὶ δῷ σπέρμα τῷ σπείροντι καὶ ἄρτον εἰς βρῶσιν
55.11 οὕτως ἔσται τὸ ῥῆμά μου ὃ ἐὰν ἐξέλθῃ ἐκ τοῦ στόματός μου οὐ μὴ ἀποστραφῇ ἕως ἂν συντελεσθῇ ὅσα ἠθέλησα καὶ εὐοδώσω τὰς ὁδούς σου καὶ τὰ ἐντάλματά μου

Dal Salmo 65 (64)

TESTO ITALIANO

[10] Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze. Il fiume di
Dio è gonfio di acque; tu prepari il
frumento per gli uomini. **RIT.**

Così prepari la terra:
[11] ne irrighi i solchi, ne spiani le
zolle, la bagni con le piogge e
benedici i suoi germogli. **RIT.**

[12] Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
[13] Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
RIT.

[14] I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! **RIT.**

TESTO EBRAICO

10 פָּקַדְתָּ הָאָרֶץ וַתְּשֹׁקְקֶהָ רַבַּת
תַּעְשִׁירֶנָּה פֶּלֶג אֱלֹהִים מָלֵא מָיִם
תָּכִין דְּגָנָם

כִּי־כֵן תְּכִינֶהָ
11 תְּלָמֶיהָ רַוֵּה נַחֵת גְּדוּדֶיהָ
בִּרְבִיבִים תְּמוֹגְגֶנָּה צִמְחָהּ תְּבָרֵךְ׃
12 עִטַּרְתָּ שְׁנַת טוּבָתֶךָ וּמַעְגָּלֶיךָ
יִרְעֲפוּן דָּשֶׁן׃
13 יִרְעֲפוּ נְאוֹת מִדְבָּר וְגִיל גְּבָעוֹת
תַּחְגֹּרָנָה׃

14 לָבְשׁוּ כָרִים הַצֹּאן וַעֲמָקִים
יַעַטְפוּ־בָר יִתְרוֹעֲעוּ אַף־יָשִׁירוּ׃

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

64:10 Visita terram et inriga eam ubertate dita eam rivus Dei plenus aqua praeparabis frumentum eorum.

Quia sic fundasti eam
64:11 sulcos eius inebria multiplica fruges eius pluviis inriga eam et germini eius benedic.

64:12 Volvetur annus in bonitate tua et vestigia tua rorabunt pinguidine 64:13 pinguescent pascua deserti et exultatione colles accingentur.

64:14 Vestientur agnis greges et valles plenae erunt frumento coaequabuntur et canent.

TESTO GRECO

64.10 ἐπεσκέψω τὴν γῆν καὶ ἐμέθυσας αὐτήν ἐπλήθυνας τοῦ πλουτίσαι αὐτήν ὁ ποταμὸς τοῦ θεοῦ ἐπληρώθη ὑδάτων ἡτοίμασας τὴν τροφὴν αὐτῶν

ὅτι οὕτως ἡ ἑτοιμασία σου
64.11 τοὺς αὐλακας αὐτῆς μέθυσον πλήθυνον τὰ γενήματα αὐτῆς ἐν ταῖς σταγόσιν αὐτῆς εὐφρανθήσεται ἀνατέλλουσα

64.12 εὐλογήσεις τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητός σου καὶ τὰ πεδία σου πλησθήσονται πιότητος 64.13 πιανθήσονται τὰ ὡραῖα τῆς ἐρήμου καὶ ἀγαλλίασιν οἱ βουνοὶ περιζώσονται

64.14 ἐνεδύσαντο οἱ κριοὶ τῶν προβάτων καὶ αἱ κοιλάδες πληθυνοῦσι σῖτον κεκράξονται καὶ γὰρ ὑμνήσουσιν

TESTO LATINO 2 (dal greco)

64:10 Visitasti terram et inebriasti eam multiplicasti locupletare eam flumen Dei repletum est aquis parasti cibum illorum

Quoniam ita est praeparatio eius
64:11 rivos eius inebria multiplica genimina eius in stillicidiis eius laetabitur germinans.

64:12 Benedices coronae anni benignitatis tuae et campi tui replebuntur ubertate
64:13 pinguescent speciosa deserti et exultatione colles accingentur.

64:14 Induti sunt arietes ovium et valles abundabunt frumento clamabunt etenim hymnum dicent.

Rm 8,18-23

TESTO ITALIANO

[18] [Fratelli,] ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.
[19]L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. [20]La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza [21]che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.
[22]Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e

TESTO GRECO

8.18 Λογίζομαι γὰρ ὅτι οὐκ ἄξια τὰ παθήματα τοῦ νῦν καιροῦ πρὸς τὴν μέλλουσαν δόξαν ἀποκαλυφθῆναι εἰς ἡμᾶς.
8.19 ἡ γὰρ ἀποκαραδοκία τῆς κτίσεως τὴν ἀποκάλυψιν τῶν υἱῶν τοῦ θεοῦ ἀπεκδέχεται. 8.20 τῇ γὰρ ματαιότητι ἡ κτίσις ὑπετάγη, οὐχ ἑκοῦσα ἀλλὰ διὰ τὸν ὑποτάξαντα, ἐφ᾽ ἐλπίδι
8.21 ὅτι καὶ αὐτὴ ἡ κτίσις ἐλευθερωθήσεται ἀπὸ τῆς δουλείας τῆς φθορᾶς εἰς τὴν ἐλευθερίαν τῆς δόξης τῶν τέκνων τοῦ θεοῦ. 8.22 οἴδαμεν γὰρ ὅτι πᾶσα ἡ κτίσις συστενάζει καὶ συνωδίνει ἄχρι τοῦ νῦν:

TESTO LATINO

8:18 Existimo enim quod non sunt condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis
8:19 nam expectatio creaturae revelationem filiorum Dei expectat 8:20 vanitati enim creatura subiecta est non volens sed propter eum qui subiecit in spem
8:21 quia et ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei
8:22 scimus enim quod omnis creatura ingemescit et parturit usque adhuc

soffre le doglie del parto fino ad oggi. [23]Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

8.23 οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ αὐτοὶ τὴν ἀπαρχὴν τοῦ πνεύματος ἔχοντες, ἡμεῖς καὶ αὐτοὶ ἐν ἑαυτοῖς στενάζομεν υἱοθεσίαν ἀπεκδεχόμενοι, τὴν ἀπολύτρωσιν τοῦ σώματος ἡμῶν.

8:23 non solum autem illa sed et nos ipsi primitias Spiritus habentes et ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum expectantes redemptionem corporis nostri.

Mt 13,1-23

[1]Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. [2]Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. [3]Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. [4]Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. [5]Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, [6]ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. [7]Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. [8]Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. [9]Chi ha orecchi, ascolti». [10]Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». [11]Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. [12]Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. [13]Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. [14]Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.* [15]*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!* [16]Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. [17]In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! [18]Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. [19]Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. [20]Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, [21]ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. [22]Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. [23]Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

13.1 Ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐξελθὼν ὁ Ἰησοῦς τῆς οἰκίας ἐκάθητο παρὰ τὴν θάλασσαν: 13.2 καὶ συνήχθησαν πρὸς αὐτὸν ὄχλοι πολλοί, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἐπὶ τὸν αἰγιαλὸν εἱστήκει. 13.3 καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς πολλὰ ἐν παραβολαῖς λέγων, Ἰδοὺ ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπείρειν. 13.4 καὶ ἐν τῷ σπείρειν αὐτὸν ἃ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν, καὶ ἐλθόντα τὰ πετεινὰ κατέφαγεν αὐτά. 13.5 ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰ πετρώδη ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν, καὶ εὐθέως ἐξανέτειλεν διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς: 13.6 ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ῥίζαν ἐξηράνθη. 13.7 ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰς ἀκάνθας, καὶ ἀνέβησαν αἱ ἄκανθαι καὶ ἔπνιξαν αὐτά. 13.8 ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν καὶ ἐδίδου καρπόν, ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἑξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα. 13.9 ὁ ἔχων ὦτα ἀκουέτω. 13.10 Καὶ προσελθόντες οἱ μαθηταὶ εἶπαν αὐτῷ, Διὰ τί ἐν παραβολαῖς λαλεῖς αὐτοῖς; 13.11 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Ὅτι ὑμῖν δέδοται γνῶναι τὰ μυστήρια τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν, ἐκείνοις δὲ οὐ δέδοται. 13.12 ὅστις γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ καὶ περισσευθήσεται: ὅστις δὲ οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ. 13.13 διὰ τοῦτο ἐν παραβολαῖς αὐτοῖς λαλῶ, ὅτι βλέποντες οὐ βλέπουσιν καὶ ἀκούοντες οὐκ ἀκούουσιν οὐδὲ συνίουσιν, 13.14 καὶ ἀναπληροῦται αὐτοῖς ἡ προφητεία Ἡσαΐου ἡ λέγουσα, Ἀκοῇ ἀκούσετε καὶ οὐ μὴ συνῆτε, καὶ βλέποντες βλέψετε καὶ οὐ μὴ ἴδητε. 13.15 ἐπαχύνθη γὰρ ἡ καρδία τοῦ λαοῦ τούτου, καὶ τοῖς ὠσὶν βαρέως ἤκουσαν καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν ἐκάμμυσαν, μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς καὶ τοῖς ὠσὶν ἀκούσωσιν καὶ τῇ καρδίᾳ συνῶσιν καὶ ἐπιστρέψωσιν καὶ ἰάσομαι αὐτούς. 13.16 ὑμῶν δὲ μακάριοι οἱ ὀφθαλμοὶ ὅτι βλέπουσιν καὶ τὰ ὦτα ὑμῶν ὅτι ἀκούουσιν. 13.17 ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν ὅτι πολλοὶ προφῆται καὶ δίκαιοι ἐπεθύμησαν ἰδεῖν ἃ βλέπετε καὶ οὐκ εἶδαν, καὶ ἀκοῦσαι ἃ ἀκούετε καὶ οὐκ ἤκουσαν. 13.18 Ὑμεῖς οὖν ἀκούσατε τὴν παραβολὴν τοῦ σπείραντος. 13.19 παντὸς ἀκούοντος τὸν λόγον τῆς βασιλείας καὶ μὴ συνιέντος ἔρχεται ὁ πονηρὸς καὶ ἁρπάζει τὸ ἐσπαρμένον ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ, οὗτός ἐστιν ὁ παρὰ τὴν ὁδὸν σπαρείς. 13.20 ὁ δὲ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπαρείς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνων αὐτόν, 13.21 οὐκ ἔχει δὲ ῥίζαν ἐν ἑαυτῷ ἀλλὰ πρόσκαιρός ἐστιν, γενομένης δὲ θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζεται.
13.22 ὁ δὲ εἰς τὰς ἀκάνθας σπαρείς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων, καὶ ἡ μέριμνα τοῦ αἰῶνος καὶ ἡ ἀπάτη τοῦ πλούτου συμπνίγει τὸν λόγον καὶ ἄκαρπος γίνεται.
13.23 ὁ δὲ ἐπὶ τὴν καλὴν γῆν σπαρείς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ συνιείς, ὃς δὴ καρποφορεῖ καὶ ποιεῖ ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἑξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα.

13:1 In illo die exiens Iesus de domo sedebat secus mare
13:2 et congregatae sunt ad eum turbae multae ita ut in naviculam ascendens sederet et omnis turba stabat in litore
13:3 et locutus est eis multa in parabolis dicens ecce exiit qui seminat seminare 13:4 et dum seminat quaedam ceciderunt secus viam et venerunt volucres et comederunt ea 13:5 alia autem ceciderunt in petrosa ubi non habebat terram multam et continuo exorta sunt quia non habebant altitudinem terrae 13:6 sole autem orto aestuaverunt et quia non habebant radicem aruerunt 13:7 alia autem ceciderunt in spinas et creverunt spinae et suffocaverunt ea
13:8 alia vero ceciderunt in terram bonam et dabant fructum aliud centesimum aliud sexagesimum aliud tricesimum
13:9 qui habet aures audiendi audiat 13:10 et accedentes discipuli dixerunt ei quare in parabolis loqueris eis
13:11 qui respondens ait illis quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum illis autem non est datum
13:12 qui enim habet dabitur ei et abundabit qui autem non habet et quod habet auferetur ab eo 13:13 ideo in parabolis loquor eis quia videntes non vident et audientes non audiunt neque intellegunt 13:14 et adimpletur eis prophetia Esaiae dicens auditu audietis et non intellegetis et videntes videbitis et non videbitis
13:15 incrassatum est enim cor populi huius et auribus graviter audierunt et oculos suos cluserunt nequando oculis videant et auribus audiant et corde intellegant et convertantur et sanem eos
13:16 vestri autem beati oculi quia vident et aures vestrae quia audiunt
13:17 amen quippe dico vobis quia multi prophetae et iusti cupierunt videre quae videtis et non viderunt et audire quae auditis et non audierunt
13:18 vos ergo audite parabolam seminantis
13:19 omnis qui audit verbum regni et non intellegit venit malus et rapit quod seminatum est in corde eius hic est qui secus viam seminatus est
13:20 qui autem supra petrosa seminatus est hic est qui verbum audit et continuo cum gaudio accipit illud
13:21 non habet autem in se radicem sed est temporalis facta autem tribulatione et persecutione propter verbum continuo scandalizatur
13:22 qui autem est seminatus in spinis hic est qui verbum audit et sollicitudo saeculi istius et fallacia divitiarum suffocat verbum et sine fructu efficitur
13:23 qui vero in terra bona seminatus est hic est qui audit verbum et intellegit et fructum adfert et facit aliud quidem centum aliud autem sexaginta porro aliud triginta.